ANNO V° N.9 NOVEMBRE 2017

il segno

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO D'ENZA - RESPONSABILE: DON FERNANDO BORCIANI - WWW.PARROCCHIASANTILARIO.IT

EDITORIALE di don Fernando

UNITÀ PASTORALE Calerno-S.Ilario

Credo che ormai tutti lo sappiano: il Vescovo ha disposto l'unità pastorale di Calerno e S. Ilario, ufficialmente iniziata il 5 ottobre a Calerno, alla presenza del Vicario generale della Diocesi, mons. Nicelli. "Unità pastorale" significa che le due comunità sono chiamate a una stretta collaborazione, volta a renderle sempre più un'unica grande famiglia, sotto la guida di un unico parroco. Credo che un primo e importante passo da fare sia cominciare a conoscersi e a fraternizzare. Quando le relazioni interpersonali funzionano bene, tutto il resto si fa più spedito, compresa l'organizzazione, che avverrà pian piano, delle molteplici attività (il catechismo, le Messe, l'oratorio con i bambini, i campeggi, la Caritas…).
L'unità pastorale, in forza del fatto che il parroco è il medesimo e perché non ogni attività gravi su di lui, dovrà evitare che tutto sia doppio o parallelo: le due parrocchie dovranno essere pronte al permanere, in ciascuna, di tante attività, ma anche allo svolgimento nell'una o nell'altra, di appuntamenti che prima si svolgevano separatamente.
Dice un proverbio africano: *«Se vuoi arrivare primo, corri da solo; se vuoi arrivare lontano, cammina insieme»*. Confido che in tutti ci sia buona disposizione e fiducia. S. Ilario e Calerno hanno davanti a sé una strada nuova e inedita: ogni novità ha bisogno di coraggio e fiducia. Dice la Bibbia: *Ecco, io sto per fare una cosa nuova. Sta per germogliare: non la riconoscete?* (Is. 43, 19). Credo che anche a noi Dio stia dicendo: *"Sto facendo germogliare in mezzo a voi qualcosa di nuovo. Vi prego, accorgetevene e fatene tesoro"*. Per esperienza so che collaborare è bello, ma anche difficile; è arricchente, ma domanda un prezzo da pagare. E' il prezzo di rinunciare, a volte al proprio punto di vista, altre volte al "si è sempre fatto così", altre volte al fare tutto e sempre nella propria parrocchia anziché nell'altra. Io sono convinto che l'unità pastorale sia un'opportunità, perché sono certo che le due parrocchie avranno da imparare l'una dall'altra. E' però necessario che tutti si equipaggino di uno spirito elastico, aperto, lungimirante. Le menti rigide e corporativistiche sono le grandi nemiche delle unità pastorali. Partiamo dunque, contenti e non titubanti. Ci siano di guida le parole del salmo 107: *insieme a Dio riusciremo a fare cose grandi*.

Un caro saluto,
don Fernando

MARCO e MAURO verso il diaconato

Il 14 ottobre, in Duomo davanti al Vescovo di Reggio Emilia, due papà di Sant'Ilario hanno celebrato il primo passo verso il diaconato. IL SEGNO li ha intervistati.

1) Come e quando è sorto in te il desiderio di diventare diacono?

(Marco) La vocazione al diaconato "è una chiamata di Dio, di cui bisogna rispondere a Dio" ci ricorda il nostro Vescovo Massimo Camisasca. É proprio così, senza dubbio l'indicazione del mio parroco e della comunità è stata decisiva per intraprendere questo cammino, ma già da tempo avevo percepito questa chiamata, questo desiderio di corrispondere all'amore di Dio, che attraverso i tanti incontri quotidiani si manifestava e mi interpellava.

3) Ci dici qualcosa sul percorso verso il diaconato che stai compiendo?

(Marco) Il percorso verso il diaconato si snoda in 4 anni. Mensilmente, con il responsabile della nostra formazione, che in questi due anni è stato Don Alessandro Ravazzini, insieme alle nostre mogli, ci incontriamo per momenti di preghiera, di riflessione e di confronto, per favorire il discernimento e la formazione spirituale. Dal secondo anno è previsto anche un percorso di formazione teologica, da cui io sono stato dispensato perché già in possesso del diploma di laurea in Scienze Religiose.

5) Come pensi di conciliare gli impegni familiari con quelli diaconali?

(Marco) Il diacono non è né un vice parroco, né un super laico, ma attraverso la famiglia ed il lavoro deve essere un testimone di Cristo; una pagina di Vangelo per le persone che incontrerà.

2) Quando don Fernando ha accolto il tuo desiderio di diventare diacono, la tua famiglia come ha reagito quando gliene hai parlato?

(Mauro) Un po' se lo aspettavano, anche se i figli già grandi mi hanno manifestato apertamente una loro ulteriore preoccupazione per le difficoltà che sarebbero sopraggiunte nell'essere ancora meno presente in famiglia.

4) Nel 2018 saranno 40 anni che la parrocchia di S. Ilario si avvale del servizio dei diaconi. Da allora tante cose nella società e nella Chiesa sono cambiate. Hai già qualche idea su come "ti muoverai" una volta diacono?

(Mauro) No, sinceramente non ho pensato a come muovermi. Sono però sicuro che il Signore, attraverso il Vescovo Massimo, i formatori, i sacerdoti Don Alessandro Ravazzini, Don Daniele Moretto e Don Fernando, la mia famiglia, in particolare mia moglie, gli amici diaconi ordinati nel 1978 e nel 1983 e che da sempre sono stati per noi custodi e testimoni dell'amore al Signore nel servire la Chiesa, i diaconi che abbiamo conosciuto agli Esercizi Spirituali, mi aiuteranno a scoprire che cosa Lui vuole che io faccia.

6) Il diacono viene definito "mediatore tra Chiesa e mondo". Egli è l'uomo della soglia, che non si stanca di essere un ponte tra la parrocchia e "gli spazi laici". Puoi offrirci il tuo pensiero in merito?

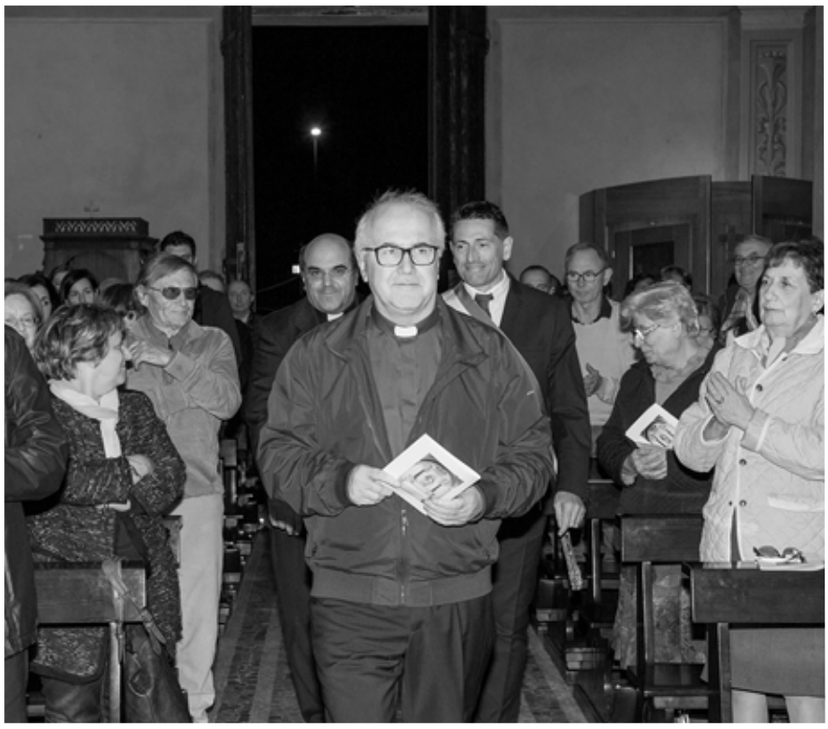
(Mauro) Il diacono è uno che "accorcia le distanze": con queste parole di Papa Francesco, Don Alessandro ci ha spronati a prepararci al cammino come candidati al diaconato, augurandoci di essere – quando il Signore vorrà - i "diaconi della Evangelii Gaudium". E' il Signore per primo a prendere l'iniziativa, ci ha preceduto e ci precede nell'amore, vuole che anche noi andiamo incontro a tutti, senza paura, e viviamo del suo desiderio inesauribile di cercare il suo Volto negli altri, perché "nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore". Questo avviene perché a noi per primi "ci è stata usata misericordia".

vita parrocchiale

Ingresso di don Fernando a CALERNO

Giovedì 5 ottobre 2017 è stata ufficialmente avviata la nuova Unità pastorale 'S. Ilario-Calerno'. Nella chiesa di Calerno, gremita di fedeli, il vicario della Diocesi don Alberto Nicelli ha celebrato la liturgia eucaristica, nella quale ha affidato a don Fernando la parrocchia di Calerno e la nuova unità pastorale. Questa nuova via che la Chiesa ha intrapreso è anche per andare incontro alla diminuzione delle vocazioni sacerdotali: siamo tutti chiamati ad un rinnovamento sia interiore che esteriore.
Mons. Nicelli ha sottolineato le difficoltà che ci possono essere in questa nuova esperienza, quali la fatica nel cambiare le proprie abitudini, il timore di perdere qualche comodità o autonomia, dall'altra parte, però, ha evidenziato le opportunità. Possiamo vedere tutto con gli occhi della fede, come un'opportunità per poter uscire da noi stessi, per conoscere altre esperienze e arricchirci reciprocamente.
È un nuovo modo per annunciare il Vangelo di Cristo. Che davvero questo sia l'inizio di una nuova vita nella fede, che porti alle nostre comunità doni di conversione e un rinnovato vigore per tutta la Chiesa.

Alberto Fontana



vita parrocchiale

E' iniziato l'anno parrocchiale 2017/18

Tra settembre e ottobre sono ripartite le attività parrocchiali del nuovo anno.

> Domenica 1 ottobre è iniziato **l'anno catechistico per i bambini dalla 2^ elementare alla 1^ Media**. Per quelli di 1^ elementare si terranno, in vista del Natale e della Pasqua, 2 brevi periodi di catechismo.

> **Per le famiglie e gli adulti si terrà un percorso formativo** e di amicizia sul tema: "Quale accompagnamento possono offrire le famiglie e gli adulti ai giovani?"

> Ai **fidanzati** viene offerto un cammino formativo di educazione all'amore di coppia e in famiglia

> Per i **preadolescenti, gli adolescenti e i giovani** è previsto un articolato iter di incontri, feste, momenti liturgici, campeggi, gite, testimonianze. Perché questa proposta educativa possa procedere al meglio, don Fernando ha nominato **Alessandro Bizzarri responsabile della pastorale giovanile di S. Ilario**.

> Anche ai **ministranti**, comunemente chiamati chierici, viene offerto un percorso di formazione liturgica.

> Altri importanti ambiti della vita parrocchiale (Caritas, Circolo culturale 'Inventori di strade', Teatro l'attesa, Oratorio quotidiano, pastorale dei malati,..) hanno dato il via alle proprie attività: sono regolarmente riportate sul sito della parrocchia (**www.parrocchiasantilario.it**).

a cura di Giulia Lorenzani

DUNKIRK

L'IMPORTANZA DELLA VITA TRA LE MACERIE DELLA GUERRA

I quattro elementi primari, in Dunkirk, ci sono tutti. E non perché Nolan provi a fare un film metafisico o metaforico, anzi, semmai è l'esatto opposto. Ma perché Dunkirk è un film essenziale, elementare, puro, incontaminato, inadulterato, di quelli che nascono con un preciso scopo e non c'è modo di smuoverli da quel centro tematico. Per una volta la guerra non è il genere ma il protagonista stesso del film, inquadrata nella sua essenza primordiale.

Non c'è sangue, non ci sono soldati feriti, non ci sono i tipici sbudellamenti o arti tranciati di questi film, non ci sono volti sporchi, perché ciò si riferisce agli umani. E gli esseri umani non sono i protagonisti di questo film. In Dunkirk la guerra sono i rumori dei caccia che sorvolano le spiagge. La guerra è il dubbio che si inserisce su chi sia veramente il nemico. È l'odore di bruciato, la claustrofobia delle navi da salvataggio, la vista di una casa che non si può raggiungere. La guerra è il mare stesso, che ti può accogliere o affogare. È la corsa senza una meta.

Lo scopo è la sopravvivenza. Salvare la vita, salvare la sua importanza, metterla in primo piano opposta alla morte senza sovrastrutture mentali.

Togliere le sovrastrutture vuol dire praticamente lavorare in sottrazione, e anche se stona dirlo davanti allo spettacolo visivo del film, è esattamente ciò che Nolan fa. Toglie la gloria, toglie la retorica, l'eroismo, l'emotività spicciola. Sì, ancora tutti gli attributi umani. L'empatia nel film non si raggiunge con la connessione nei personaggi, quasi tutti anonimi per tale scopo, ma con l'immedesimazione universale nella ricerca di sopravvivenza. Addirittura toglie, nell'atto più estremo, la ricerca della gioia: Dunkirk è il racconto di una sconfitta, non dimentichiamolo.

Questo aspetto, questa scelta storica, probabilmente lo trasforma in uno dei film di guerra più audaci mai visti, ancora più della costruzione visiva e sonora. Non a caso, tutti gli esseri umani sono accomunati dalla sconfitta contro un nemico invisibile ma palpabile. Tutti noi, senza distinzione alcuna, una massa globale anonima come i soldati del film. Corriamo, scappiamo, proviamo a sopravvivere in tutti i modi, ma il traguardo ultimo è la sconfitta inevitabile.

Nessuno può fare alcunché contro il tempo. Il vero antagonista del film è il tempo.

La struttura del racconto non è solo l'ennesimo gioco a scatole cinesi, molto caro al regista. Le tre linee narrative e temporali (una settimana per la terra, un giorno per il mare, un'ora per il cielo) raccontate e montate contemporaneamente, rappresentano la confusione a cui vanno incontro i soldati, lo stress a cui sono sottoposti tra momenti di calma apparente e fuga improvvisa di fronte a morte certa.

Il mix temporale, in cui uno dei momenti narrati dura in realtà sempre più degli altri, rappresenta la guerra personale di Nolan contro il tempo, la sua volontà di incastrare nel tempo del racconto di un film il tempo dilatato degli eventi reali. Così come il ticchettio costante della colonna sonora di Hans Zimmer, Dunkirk è un film sempre in movimento. Non c'è respiro, non c'è pace, un secondo prima rimaniamo estasiati dall'impatto visivo e un secondo dopo siamo colti dall'ansia di metterci a riparo da qualcosa. Non si può rimanere fermi in Durkirk, perché fermarsi significa arrendersi al tempo che passa inesorabile.

La risposta all'urgenza è la serenità. E allora la risposta ad un nemico invincibile non può che essere la metafora del ritorno a casa, la definitiva ricerca di tranquillità e semplicità.

Dunkirk è un film che mostra la guerra come un archetipo, il tempo come manifesto del male, l'umanità come simbolo del bene. È un enorme spettacolo visivo, un'esperienza cinematografica come pochissimi ormai sanno realizzare, un blockbuster dalle esigenze commerciali che si concede il lusso di sperimentare e ribaltare il genere di riferimento, riuscendo ad affiancare epica ed intimità. E racconta, perché purtroppo nel 2017 ce n'è ancora bisogno, l'importanza di salvare vite umane, senza bandiere di riferimento, ricorda l'importanza di avere una casa a cui tornare, o la possibilità di crearne una, mostra il trionfo della vita sulla morte.

da cultora.it

Visita pastorale di PAPA FRANCESCO a Bologna

Papa Francesco non smentisce la sua attenzione agli ultimi: il primo "approdo" nella visita pastorale a Bologna è l'HUB regionale di Via E. Mattei. Si tratta di una struttura di prima accoglienza per i migranti: *"Ho voluto che fosse proprio qui il mio primo incontro con Bologna. Questo è il "porto" di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare"*. L'attenzione, la vicinanza, la voglia di conoscere, producono misericordia. Solo chi vede bene, *"da vicino"*, è in grado di cogliere la sofferenza e di diventare il mio prossimo. Se non si fa' questo passo si resta estranei e nemici. E' un chiaro invito a portare nel nostro cuore e nei nostri occhi lo sguardo di chi soffre ed essere anche noi *"lottatori di speranza"*, per realizzare una città più accogliente e capace di creare opportunità per tutti. Dopo la recita dell'Angelus, il Papa è entrato in San Petronio dove ha pranzato con i poveri della città, un menù semplice: lasagne al ragù, cotoletta, patate come contorno e frutta. In questa occasione ha ricordato che *"la carità non è mai a senso unico, è sempre circolare e tutti donano e ricevono qualcosa"*.

L'intensa giornata si è conclusa con la Messa allo stadio Dall'Ara. Sul palco è stato posto il quadro della Madonna di San Luca, proveniente dal santuario cittadino, mèta di tanti fedeli bolognesi. Davanti a circa quarantamila fedeli provenienti non solo da Bologna, commentando il Vangelo della parabola dei due figli chiamati dal padre per andare nella sua vigna, il Papa ha posto questa domanda: *"Cosa dice questo testo a noi? Che non esiste una vita cristiana fatta a tavolino, scientificamente costruita, dove basta adempiere qualche dettame per acquietarsi la coscienza: la vita cristiana è un cammino umile di una coscienza mai rigida e sempre in rapporto con Dio, che sa pentirsi e affidarsi a Lui nelle sue povertà, senza mai presumere di bastare a sé stessa"*. La nostra vita di ogni giorno, è sempre una chiamata a confrontarci con la volontà del Padre, che delicatamente parla alla nostra coscienza.

La strada della conversione continua passa attraverso il pentimento; occorre essere peccatori pentiti che lottano per ritornare a Lui. Il Signore cerca *"Puri di cuore non puri di fuori"*. Il Santo Padre ha poi proseguito con un'altra domanda: Nel cammino, la Chiesa si chiede: dove andare, come andare avanti?

A conclusione di questa giornata vi voglio lasciare 3 punti di riferimento: La **Parola** *"la bussola per camminare umili"*, il **Pane** *"perché dall'Eucaristia tutto comincia"*, i **Poveri** *"In tutti loro troviamo Gesù"*. Infine riferendosi ad una citazione del card. Lercaro (*«Se condividiamo il pane del cielo, come non condivideremo quello terrestre?»*) ha concluso che ci farà bene ricordarlo sempre. Non dimentichiamo mai questi alimenti, che sono la base del nostro cammino.

Paolo Pioli

preghiera del mese

Signore Gesù
tu che leggi nel mio cuore la retta volontà di piacere a te,
tu che sai regolarmi riguardo alle mie decisioni
conforme in tutto ai tuoi santissimi desideri,
infondi in me il coraggio di prendere la giusta decisione;
fai che la sincerità del mio cuore sia manifestata
e concedimi per l'intercessione della
Santissima Vergine Maria
la grazia di conoscere la giusta via da intraprendere.
Dammi prima la calma e la pazienza di ascoltare,
stammi vicino perché non vacilli
nell'incertezza e nel timore,
confortami dopo il grande passo
e non lasciarmi solo
perché avrò sempre il dubbio di aver sbagliato.
Fa' che io possa con l'aiuto dei santi
accrescere la tua gloria
con la salute del corpo e dell'anima
e meritarmi quel premio celeste che tu hai promesso
agli esecutori del tuo divin volere.
Amen.

CHIESA IN USCITA

Riflessione sulla serata del 2 ottobre col Vescovo mons. Gianotti

Non ho mai vissuto il Piccolo Teatro in Piazza di S. Ilario ma soprattutto non potevo immaginare che poi tanto piccolo, quel Teatro, non era. Piccolo per dimensioni, certo, ma non piccolo per contenuti.

Il titolo della serata era uno di quelli che "o si amano o si odiano". Scegliere di essere presenti era legato ad un duplice motivo. Il primo: non perdersi il relatore d'eccezione, il Vescovo mons. Daniele Gianotti, nostro conterraneo. Il secondo: sfidare quella curiosità che ti fa pensare a quanto può essere interessante il racconto di una Chiesa che pare sempre uguale a se stessa e che forse, ormai, ha ben poco da dire.

Il Teatro era saturo di persone curiose di afferrare i segreti della Chiesa di Papa Francesco e che in un maestoso silenzio si sono lasciate trasportare dalle parole di Don Daniele, attraverso secoli di storia, alla scoperta del futuro della nostra Chiesa.

Dall'*Evangelii Gaudium*, passando per le regole monastiche e per il Concilio Vaticano II° siamo approdati alla difficile strada che dobbiamo percorrere per essere una Chiesa aperta al prossimo con le porte spalancate verso un futuro che ancora non conosciamo, ma a cui dobbiamo tendere fiduciosi, sotto la guida dello Spirito che, come dice Gesù, ci guiderà "*alla Verità tutta intera"* (Vangelo). A tenere tutto legato sta un "filo" sottile che unisce "Il ri-torno alle fonti" del passato e alla Chiesa delle origini, con uno "sguardo proiettato al futuro".

Interessanti i passaggi iniziali inerenti al tema della Riforma della Chiesa, al suo rinnovamento, al suo aggiornamento. Riformare, rinnovare, ritornare, ricostruire, ecc. sono tutte parole che rimandano ad un movimento all'indietro. Riforma, quindi, indica il bisogno di recuperare la "forma" originaria di qualcosa che oggi si è deformato, tornare alla Chiesa delle origini… ma non è tutto. Noi, infatti, siamo chiamati alla Pienezza che non può essere solo alle nostre spalle, ma è qualcosa verso su cui ci stiamo ancora incamminando. E' così che arriviamo a parlare della Trasformazione della Chiesa, alla rilettura di quei testi in un'ottica proiettata verso un futuro che deve attirare a Cristo gli uomini del nostro tempo.

La vera sfida quindi è pensare alla Chiesa delle origini con la consapevolezza di tendere ad un futuro che ancora non conosciamo e che ci mette a disagio, per giungere ad una Chiesa rinnovata. E' proprio in quest'ottica che Don Daniele ci porta a comprendere cosa deve essere una Chiesa in uscita e quali le difficoltà che incontra.

Quindi il viaggio di Mons. Gianotti continua, passando dalla filosofia di Kant al Vangelo. Parla del rapporto tra Verità, centro da cui tutto parte e ritorna, e Unità. Affronta il difficile compito di una Chiesa che deve interrogarsi sul futuro e non sedersi sul suo passato come se tutto fosse già compiuto e già scritto.

Alla fine rimangono tante domande a cui Don Daniele dà altrettante risposte, dirette, precise, esaustive, che non lasciano dubbi….

La strada non è facile (del resto non lo è mai stata!), ma è quello a cui la Chiesa del nostro tempo è chiamata. Sarà un cammino lungo, da percorrere, però, nella certezza che Dio non ci lascia soli.

Pier Zavaroni

"La vera sfida è pensare alla Chiesa delle origini con la consapevolezza di tendere ad un futuro che ancora non conosciamo e che ci mette a disagio, per giungere ad una Chiesa rinnovata"

"Non dimenticarti dei poveri"

Papa Francesco ha istituito la 'giornata mondiale del povero': si terrà annualmente, due domeniche prima dell'inizio dell'Avvento. Quest'anno pertanto si celebrerà il 19 novembre. Vengono qui riportate le parole del Santo Padre con cui lui stesso descrive il pensiero per i poveri, che gli venne proprio mentre veniva eletto al Soglio Pontificio.

"Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico. Quando la cosa stava diventando un po' "pericolosa", lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, è giunto l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi ha abbracciato e mi ha detto: "Non dimenticarti dei poveri!". E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. l'uomo che ama e custodisce il Creato, in questo momento in cui noi abbiamo con il Creato una relazione non tanto buona, no? E' l'uomo che ci da questo spirito di pace, l'uomo povero ... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!".

Papa Francesco

conosciamo la nostra parrocchia/7ª parte

IL MERCATINO PARROCCHIALE

La prima idea del mercatino parrocchiale nasce a metà degli anni '70, quando Sandra C. e Claudia G., con qualche pentolino di rame e asciugamano ricamato, pongono un banchetto di vendita davanti alla Chiesa. L'idea prende piede: nella mansarda di Claudia le donne si riuniscono e fra una chiacchiera e l'altra, escono autentici capolavori: pizzi, lenzuola, tovaglie ricamate, coperte, canovacci, tende e centrini pregiati. Prende il via un vero e proprio mercatino, denominato "Mani d'oro" che per più di 30 anni organizza una mostra a cavallo dell'8 dicembre, visitata da numerosi clienti che provengono da tutta la provincia. Da una lenta ma costante trasformazione di "Mani d'oro" e con l'ingresso di Felice Vellani, insieme a Sandra e Roberto, nasce e si consolida nel tempo il mercatino parrocchiale del riuso che ha visto diverse sedi fino ad arrivare ad oggi con le stanze di via Don P. Borghi e una stanza che dà sul sagrato della chiesa. Attualmente vi collaborano Felice Vellani, Paola Sacchi, Lucia Calestani, Massimo Melloni, Mauro Reggiani. Il mercatino sopravvive grazie a ciò che gratuitamente le persone offrono ed è possibile rivendere per ricavare utili a sostegno della parrocchia.

Lucia Calestani

agenda di novembre

1 MER — **Solennità di tutti i santi – Festa di precetto**

2 GIO — Commemorazione dei defunti – Indulgenza plenaria a favore dei propri morti
10.00 S. Messa per i defunti al Cimitero e benedizione delle tombe

2/5 GIO-DOM — *'Esercizi spirituali' a Marola degli adulti e degli sposi*

6 LUN — **21.00** Conferenza dibattitto della prof.ssa Rita Torti presso il Piccolo Teatro in Piazza:
"La figura della donna nella Chiesa e nella società"
a cura del Circolo culturale 'Inventori di strade'

7 MAR — **19.00** S. Messa per i malati della comunità

11/12 SAB-DOM — 'Campeggino' dei ragazzi della Cresima a Felina

12 DOM — 67ª giornata del ringraziamento

18 SAB — **18.00** Conferimento del "lettorato" a Tommaso Catellani in Duomo a Reggio Emilia
19.00 Messa e serata con la società sportiva FC 70

19 DOM — Giornata mondiale del povero

20 LUN — **21.00** Conferenza-dibattito della prof.ssa E. Coisson al Centro Mavarta:
"Verona 1117, 900° anniversario del più grande terremoto in Italia: una lezione anche per oggi?" *a cura del Circolo culturale 'Inventori di strade'*

25 SAB — *Giornata della 'colletta alimentare'*

26 DOM — **Festa di Cristo Re dell'universo**
Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero
Raccolta di generi alimentari a favore delle famiglie bisognose

29 MER — Inizio della Novena dell'Immacolata

OFFERTE PER "IL SEGNO"

N.N. 20 €
N.N. 15 €

CHI INTENDESSE CONTRIBUIRE ALLE SPESE DEL PRESENTE PERIODICO PUÒ LASCIARE LA PROPRIA OFFERTA:

- presso la Segreteria parrocchiale il **Giovedì e il Sabato** (dalle 10.00 alle 12.00)

- tramite bonifico presso **EMILBANCA** dell'agenzia di Sant'Ilario d'Enza (IBAN: IT 43 F 08623 66500 000280158378) intestato alla Parrocchia di Sant'Eulalia V. e M.

BATTESIMI

Antonio Sannino, Sofia Coco, Lorenzo Ferretti Ghizzoni e Michela Calzuolo 1/10
Maya Principato 14/10
Beatrice Paterlini 21/10
Estelle Rossi e Matteo Orlandini 31/10

FUNERALI

Corniali Silvano	25/9	Fabbi M. Luisa	16/10
Bertozzi Sergio	30/9	Menozzi Silvia	18/10
Borghi Mafalda	4/10	Mucella Pasquina	19/10
Nibbi Franco	10/10		

OGNI MESE VIENE CELEBRATA UNA S. MESSA PER I DEFUNTI DI QUEL PERIODO

Indulgenza plenaria per la Commemorazione dei fedeli defunti

E' concessa l'indulgenza plenaria in favore dei defunti:

ai fedeli che da mezzogiorno dell'1 novembre alle 24 del giorno dopo visiteranno una chiesa e pregheranno in suffragio dei defunti, recitando il Padre nostro e il Credo;

ai fedeli che dall'1 all'8 novembre visiteranno il cimitero pregando in suffragio dei defunti.

si devono adempiere altresì, nei 15 giorni precedenti o successivi, queste tre condizioni: accostarsi alla Confessione, ricevere la Comunione, pregare secondo le intenzioni del Santo Padre.

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SANT'ILARIO D'ENZA - NOVEMBRE 2017 - MAIL: ilsegno.santilario@gmail.com
REDAZIONE: DON FERNANDO BORCIANI, PIETRO MOGGI, ALBERTO FONTANA, PAOLO PIOLI, GIULIO MUSI, GUIDO RONCADA, GIULIA LORENZANI.
HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: DON FERNANDO BORCIANI, GIULIO MUSI, ALBERTO FONTANA, DAVIDE CATTELLANI, CARMELA SANTINI, PAOLO PIOLI, GIULIA LORENZANI, MAURO VOLPONI, MARCO GANDOLFI, PIER ZAVARONI, LUCIA CALESTANI.
CHIUSO IN REDAZIONE: 20/10/2017